REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

AMPIA MOBILITAZIONE PER LA GIORNATA DI LOTTA PROCLAMATA DA CGIL-CISL-UIL

Manifestazioni nella regione Cortei a Pesaro e ad Ancona

A Pesaro concentramento a piazzale Primo Maggio - Nel capoluogo comizio in piazza Roma - A Macerata, come in altri centri, parteciperanno gli studenti - Anche nell'Ascolano cortei e assemblee - Le vertenze alla « Merloni » e alla « Maraldi »

ANCONA — Scendono oggi in sciopero per quattro ore i lavoratori marchigiani addetti al settore industriale. Le Marche, insieme ad altre regioni, aderiscono allo sciopero generale indetto dalla Federazione sindacale unitaria nel sud del paese. Tra gli obiettivi della giornata di lotta, il superamento della divisione tra Nord e Sud, l'unità tra occupati, disoccupati e precari, gli investimenti nell'industria e nell'agricoltura, la modifica del decreto governativo che attacca pesantemente il meccanismo della contingenza.

Nelle Marche si svolgeranno numerose manifestazioni, a cui hanno già aderito gli organismi studenteschi e le strutture del movimento giovanile, a Macerata in particolare scenderanno in lotta gli studenti medi e ad Ancona la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL ha diffuso un significativo appello a giovani per rafforzare «l'unità tra lavoratori e studenti». Pesaro ed Ancona accoglieranno due manifestazioni provinciali: a Pesaro il concentramento e a piazzale Primo Maggio, da cui si muoverà il corteo dei lavoratori. A piazza del Popolo parleranno un rappresentante della Federazione provinciale ed uno della Federazione nazionale.

Anche ad Ancona, corteo e comizio in piazza Roma, con l'intervento di Luciani della Federazione sindacale nazionale, di Negri per i sindacati di Ancona, di Emilio Ferretti, assessore provinciale, che parlerà a nome del comitato unitario antifascista.

Le manifestazioni avranno anche il carattere di una risposta democratica alla nuova ambigua strategia della violenza.

Nel Maceratese si svolgeranno cinque manifestazioni zonali, nell'Ascolano i lavoratori daranno vita a cortei e assemblee a San Benedetto, Fermo, Ascoli Piceno.

MARALDI — Un appello per una massiccia partecipazione allo sciopero ed alle manifestazioni di oggi è venuto dagli operai della «Maraldi», il tubificio di Ancona minacciato da una grave crisi del gruppo di cui fa parte e quindi dal pericolo di chiusura. «E' una lotta di tutti e per tutti: per difendere l'occupazione e dare una prospettiva di lavoro a chi non l'ha», hanno scritto gli operai della fabbrica anconitana.

In effetti con il passare dei giorni ci si avvicina sempre più alla paralisi delle attività produttive nello stabilimento: nei giorni scorsi si sono avuti incontri con la controparte, ma la proprietà del gruppo ha mostrato di confidare esclusivamente su ulteriori crediti da parte delle banche, queste ultime, dal canto loro, stanno avanzando una politica di scorporo degli zuccherifici dagli altri stabilimenti metalmeccanici del gruppo, con lo scoperto obiettivo di conseguire un puro e semplice rientro dei capitali. Intanto la società non presenta — come si era impegnata a fare — alcun piano di riequilibrio finanziario e produttivo delle sue fabbriche. Entrambe le posizioni della proprietà e delle banche non offrono allo stato attuale prospettive di ripresa produttiva e di salvaguardia della occupazione, appunto nel settore metalmeccanico.

La FLM di Ancona avrà un ulteriore incontro con i rappresentanti della «Maraldi» lunedì prossimo: si chiede nel contempo che l'amministrazione comunale e la Regione predispongano un incontro con il «pool» di banche (Credito Romagnolo, B.N.L., B.N.A., Banco di Sicilia, Paleasse, ecc.)

MERLONI — Alla Merloni di Fabriano i lavoratori stanno attuando il blocco delle ore straordinarie non escludono altre iniziative di lotta per tutto il mese di marzo. In seguito ad un incontro con la direzione Merloni, dedudente sotto tutti i punti di vista, i lavoratori ed i sindacati che li rappresentano, chiedono con forza che la loro volontà venga considerata con la dovuta attenzione dall'azienda, affinché i problemi posti vengano concretamente risolti, e la vertenza si possa quindi concludere rapidamente.

La direzione della Merloni, ha infatti dimostrato di non avere nessuna intenzione di fornire l'informazione complessiva riguardante la ristrutturazione organizzativa e finanziaria e sulla sua strategia generale, utile a comprendere lo sviluppo della politica aziendale e le conseguenze che questa può avere sulle condizioni dei lavoratori, in relazione ai problemi dell'occupazione, della organizzazione del lavoro, della professionalità.

Da parte dell'azienda c'è stato un atteggiamento elusivo nell'attuare il confronto diretto con i lavoratori e le rappresentanze sindacali. Per il 30 marzo prossimo, è prevista la ripresa delle trattative tra la proprietà e le maestranze, ad Ancona.

Nel periodo che li divide dall'incontro — auspicabilmente decisivo — con l'azienda, gli operai continuano quindi l'azione di lotta, e qualcosa di più che una forma di pressione verso la proprietà, per ottenere il riconoscimento dei propri diritti, si tratta anche e soprattutto di un incentivo fondamentale per gli stessi lavoratori ed un significativo momento di aggregazione, nella costruzione di un «blocco» unitario e cosciente all'interno dello stabilimento di Fabriano.

PESARO - Incontro tra PCI, PSI, PSDI, PRI, DC e PLI

I partiti democratici unanimi sui rimedi per dare lavoro alle giovani generazioni

PESARO — Sui problemi economici della provincia di Pesaro si sono incontrati responsabili delle rispettive commissioni dei partiti. La riunione — svoltasi nella sede della Federazione provinciale del PCI — ha visto presenti oltre ai rappresentanti del nostro partito quelli dei PSI, PSDI, PRI, DC e PLI.

Il problema della disoccupazione giovanile — si pensi che sono circa seimila i giovani senza lavoro nella provincia di Pesaro e Urbino — è stato ovviamente predominante nello svolgimento dei lavori, nel corso dei quali, in particolare, è stato identificato nello sviluppo produttivo e occupazionale di alcuni settori (agricolo, mobile, metalmeccanico, tessile, edile) e delle partecipazioni statali la possibilità di dare una risposta concreta e rapida alle richieste del mondo giovanile. Imprescindibile è stato unanimemente ritenuto dai partiti un intervento del governo e del Parlamento, a cominciare dalla riforma della scuola e dell'università, dalla legge sull'occupazione dei giovani, così come l'intervento della Regione Marche che è chiamata a specificare in quali settori esiste la possibilità di un inserimento tecnico e produttivo di forze giovani.

PCI, PSI, PSDI, PRI, DC e PLI hanno sottoscritto una comune presa di posizione in cui, partendo dalla premessa della necessità del più ampio confronto fra le forze politiche e sociali nel superare la crisi, si individua nel processo di marginalizzazione dell'agricoltura una delle cause maggiori del divario esistente fra i vari settori produttivi nella provincia. Le forze politiche ritengono che debba essere rafforzata ogni misura che favorisca il rilanciarsi di una agricoltura efficiente e competitiva. «In particolare — propone il documento — le forze politiche democratiche che ritengono possibile l'inserimento dei giovani nella direzione tecnica delle comunità montane e dei comprensori, e nella formazione dei piani aziendali dei produttori agricoli, la relazione all'informazione sull'accoglimento delle direttive CEE da parte del Consiglio regionale.

L'impiego delle terre incolte e lo sviluppo della forestazione, due campi di eccezionale intervento delle Comunità montane, potranno fornire nuove possibilità di occupazione soprattutto potenziando le cooperative di braccianti e tecnici operai agricoli e agronomi già esistenti e formandone di nuove. Anche alcune strutture pubbliche (ad esempio il catasto) potrebbero nel contempo essere risanate e fornire possibilità di inserimento a giovani disoccupati.

I partiti, seguendo anche gli orientamenti emersi nel progetto giovani della Regione, individuano nel settore dell'industria, dell'artigianato e dei servizi sociali fonti di lavoro di una certa consistenza. Uno stretto collegamento fra i settori appena citati e i nuovi orientamenti emersi nel campo della formazione professionale è indispensabile per rispondere appieno alla richiesta del mercato del lavoro.

Il documento dei partiti termina con il richiamo all'esigenza che le indicazioni emerse nell'incontro di ieri «dovranno essere confrontate in primo luogo con i giovani, le forze sociali e le assemblee elettive, con il riconoscimento del positivo lavoro che sta svolgendo la Consulta giovanile, e con la determinazione di superare l'attuale divario che esiste fra lavoro manuale e lavoro intellettuale, recuperando nello stesso tempo i fondamentali valori di una piena convivenza civile e della cultura».

Interessanti iniziative nelle scuole comunali dell'infanzia ad Urbino

Si fa scuola con la fantasia e la creatività dei bambini

Studenti delle scuole superiori, universitari, docenti, impegnati con i bimbi nella ricerca di proposte educative — La visualizzazione della « storia » — Un corso di aggiornamento di linguistica

URBINO — Particolarmente interessanti ci sembrano alcune iniziative che si stanno attuando nelle scuole comunali dell'infanzia di Urbino, le quali, convogliano insegnanti, studenti dell'Istituto D'Arte, dell'Accademia di Belle Arti, e dell'ISIA e, ovviamente, i bambini, a loro capacità creativa.

Mentre in alcune scuole in particolare della frazione Pantiera si tenta il gioco della drammatizzazione, grazie ad un corso a cui educatori e personale di servizio e bambini hanno partecipato in occasione di uno spettacolo di burattini, tenuto da Otello Sarzi, in altre già studenti delle scuole superiori e parte universitarie stanno studiando e inventando materiale di lavoro: pannelli, burattini, tavolinetti, cartoni animati, ecc. Anche in questa ricerca sono coinvolti direttamente i piccoli.

Divertente e suggestivo, per esempio, l'esperimento della sezione assegnata ad una scuola materna: bambini da 2 e mezzo a 3 anni insieme agli animatori, offrono spunti per vere e proprie proposte educative. Giocano con grande entusiasmo e con grande serietà e vivacità nella stanza a chiedere, a dare, a modificare.

Non meno entusiasti sono gli studenti, che, così come hanno trovato una motivazione pratica al loro studio nell'invenzione della «storia» e la sua visualizzazione lo studio di tecniche e di soluzioni non restano più fine a se stessi, ma toccano invece una specifica finalità.

Oltre a questo rapporto tra Comune e scuole superiori, si stabilisce — sempre in questo settore — un rapporto con l'Università il cui Centro di Formazione Insegnanti ha promosso un corso di aggiornamento per una «educazione linguistica democratica» nella scuola dell'obbligo cui partecipano tutte le maestre delle scuole dell'infanzia. Il corso è tenuto da professori ed esperti di filosofia e pedagogia, di lingua, di semiotica, di letteratura italiana. Si vuole raggiungere anche per questa sezione della scuola, in ciò aderendo allo spirito dei decreti delegati — il livello di preparazione unitaria.

Quali altre considerazioni? Giriamo la domanda alla professoressa Lidia Massolo, coordinatrice del corso universitario e assessore alla Pubblica Istruzione del nostro Comune. «Queste iniziative, importanti, già di per sé, rispondono — la compagna Massolo, «assumono un valore diverso per i rapporti che si vengono a instaurare tra università e città tra scuole superiori e città, sia in vista della prossima formazione dei distretti scolastici, sia per una nuova dimensione sociale.

«Nella sua nuova impostazione, che si potrebbe definire scientifica — prosegue Lidia Massolo — il corso vuole proporre che vengono emergendo durante gli incontri, tra docenti e corsisti. In ordine poi — conclude la compagna Massolo — il corso vuole portare direttamente nelle scuole la tecnica delle proposte sono nelle scuole, sedi, pur riservandosi una verifica più puntuale alla fine dell'anno, crediamo che fin da ora si possa riconoscerne la validità per le soluzioni che vengono alla fantasia e alla creatività, per il superamento della divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale.

m. l.

Il corso sulla drammatizzazione, tenuto nella scorsa primavera, durante gli spettacoli di Otello Sarzi. Bambini, educatori ed animatori costruiscono burattini

Mesina sempre più coinvolto nel sequestro dell'industriale calzaturiero

E' quasi certo che ci fosse Grazianeddu nel cascinale dove tenevano Botticelli

Nel casolare di Tavignano furono ritrovate numerose parrucche - Il bandito sardo amico e parente dei fratelli Pirisi - La sua presenza sarebbe stata rivelata anche da un giovane arrestato a Novara

ANCONA — Dunque, Graziano Mesina è veramente coinvolto nel sequestro Botticelli. Trova nel contempo pieno fondamento l'ipotesi sulla ospitalità accordatagli da alcuni componenti la «colonia sarda» di Cingoli, gli stessi perseguiti dalla magistratura come responsabili del rapimento dell'industriale calzaturiero. Come è noto, a Trento, nell'ultimo rifugio di «Grazianeddu», sono stati ritrovati dieci milioni provenienti dal riscatto Botticelli. Ed era disseminata di soldi «sporchi», di medesima provenienza, la pista milanese attraverso cui si è giunti a Mesina.

Ora si può affermare con sufficiente sicurezza che Graziano Mesina soggiorno a Cingoli. Gli elementi non mancano a fare i dieci milioni del riscatto, a parte la amicizia — oltre ad una lontana parentela — con i Pirisi (il padre Francesco è in carcere, i due figli ancora latitanti), c'è un'intima, sensazionale rivelazione trapelata dalle maglie di silenzio mantenuto dagli inquirenti: «Grazianeddu» è stato visto nel casolare di Tavignano (Cingoli) abitato da Bacchiso Carta, amico dei Pirisi pure lui finito in carcere per il rapimento Botticelli. Il particolare sarebbe stato riferito da Domenico Tartaglia, il giovane arrestato a Novara e trovato in possesso di altro denaro del riscatto Botticelli.

A Domenico Tartaglia viene addebitata la fornitura di auto «truccate» per il rapimento dell'industriale. Proprio nel condurre una di queste potenti auto da nord a Cingoli, il Tartaglia avrebbe scorto, nei pressi del casolare di Tavignano, Graziano Mesina. Nella stessa abitazione, come si ricorderà, i carabinieri rinvennero una parrucca identica a quelle usate da Mesina.

Il bandito sardo quindi è rimasto a Cingoli dopo il sequestro Botticelli. Probabilmente coadiuvato per tale gesto dall'industriale, recente prigioniero — e quanto sta emergendo dalle indagini — nello stesso casolare di Tavignano.

Qual è stata la parte di Mesina nel sequestro? A' momento non esistono prove per rispondere con una certezza alla domanda. Certo è che aveva bisogno di denaro, molto denaro, come ogni altro evaso.

Lo scalpore per l'arresto di «Grazianeddu» ha chiuso la bocca ai due fratelli Pirisi. Si è sparsa la voce di dissidi interni nella costituzione. Anzi, avevano preso contatto con alcuni legali. Avrebbero fatto da intermediari alcuni parenti. Ma da molte ore i Pirisi tacciono. Ieri mattina, il sostituto procuratore, dottor Baschieri, è partito, accompagnato da altri inquirenti, alla volta di Milano. Parteciperà agli interrogatori dei personaggi che possedevano i soldi del riscatto Botticelli. A proposito del denaro estorto, se ne stanno trovando «mazzette» sparse in mezza Italia. Novara, Cingoli, Trento, Milano, eccetera. Ovviamente può essere solo il «giro» di una grossa autonoma sequestri, non di una banda, operante isolatamente e in una sola località.

Le indagini hanno certamente colpito al più puro l'organizzazione. Arresti, mandati di cattura, fermi. Ma di Botticelli ancora nessuna traccia, la vita dell'industriale appare davvero sospesa ad un filo di speranza.

Da due mesi il Comune è senza governo

Nulla di fatto a Civitanova per la soluzione della crisi

La DC ha opposto un netto rifiuto alla richiesta del PCI di una giunta d'emergenza - Fra dieci giorni nuovo Consiglio comunale

CIVITANOVA M. — All'ultima seduta del Consiglio comunale si è discusso della sorte del centro sinistra civitanovese, dopo la vicenda giudiziaria che aveva coinvolto il Sindaco Berton. Dopo un appassionato dibattito hanno fatto emergere la divaricazione sostanziale tra i partiti della giunta. I socialisti hanno proposto una maggioranza di emergenza aperta ai comunisti. Il PRI non si è pronunciato, DC e PSDI si sono espressi contro, anche se quest'ultimo partito ha parlato con minore protervia e con qualche accenno possibilista. La decisione finale si è concretizzata in un rinvio del Consiglio di dieci giorni per risolvere la crisi, che di fatto ha assunto ormai un carattere non più formale.

Se è arrivata al Consiglio comunale su richiesta del nostro partito, dopo due mesi di stasi e di silenzi imbarazzanti da parte delle altre forze politiche, due mesi di vasta e forte mobilitazione popolare, che ha visto qualificati interventi da parte di consigli di fabbrica (tra i quali la CGIL di 500 operai, la SILGA di 300 e così di seguito), associazioni democratiche, l'associazione degli studenti, dei pensionati, la Camera del lavoro, alcuni consigli di quartiere. Si invitavano i partiti democratici a risolvere al più presto la crisi con *soluzioni di emergenza*, capaci di trovare il più largo consenso democratico e popolare.

Proprio di questa esigenza si è fatto portatore il PCI con la proposta di arrivare celermente alla formazione di una giunta di emergenza per attuare un programma amministrativo fino alla fine della legislatura (novembre). La critica politica che il nostro partito rivolge da tempo al centro sinistra è stata fatta propria, in parte, anche dal PSI il quale ha denunciato lo scarso impegno degli altri partiti nella giunta e le disparità di vedute, su temi qualificanti. Si è posto in evidenza come la crisi non derivasse meccanicamente dal fatto giudiziario, ma da un modo di operare ormai superato dai fatti.

Solo la DC, alla quale si sono accodate le destre, ha posto in maniera dura e arrogante la pregiudiziale antimarxista, ricorrendo al trito argomento delle maggioranze e delle opposizioni, senza tener nel minimo conto non solo il valore politico della soluzione regionale, ma nemmeno l'accordo realizzato a Comune di Macerata dove il PCI, come la DC, è partito di maggioranza.

Il rinvio di dieci giorni è stato argomentato in particolare dalle forze laiche minori, con la necessità di un momento di riflessione su risultati emersi nel Consiglio e con la necessità di incontri e chiarimenti tra le forze politiche. Quello che è certo ormai è la decadenza così del centro sinistra, il capitolo socialista ha affermato: «Le forze politiche che sono ad oggi hanno dato una risposta negativa alla nostra proposta di una maggioranza di emergenza possiamo bene le prendere in considerazione, perché il PSI di fronte ai ripetuti rifiuti si riserva di trarre da tali atti politici le logiche conseguenze. Il PSI non si assume certo la responsabilità di gestioni commissariali, in momento che, ormai è certo, vede la possibilità di una maggioranza più avanzata tra i partiti dell'arco democratico».

Dal tribunale di Ascoli

Condannato a 4 anni il boss Ugo Benazzi

ASCOLI PICENO — Processato per direttissima dal tribunale di Ascoli Piceno, il bandito torinese Ugo Benazzi è stato condannato a quattro anni di reclusione per detenzione abusiva di armi, oltre al pagamento di una sanzione pecuniaria che assomma a ottocentomila lire.

Ugo Benazzi — è venuto un boss della malavita piemontese sospettato di essere stato a capo di una gang specializzata in rapimenti — era stato catturato la sera del 7 marzo in un appartamento di Porto D'Ascoli dove i carabinieri, comandati dal capitano Speranza, avevano fatto irruzione.

Nel piccolo rifugio gli investigatori avevano scoperto un piccolo arsenale. Insieme al Benazzi è stato pure condannato il suo luogotenente Giovanni Vich. I giudici gli hanno inflitto un anno e mezzo di carcere.

Ugo Benazzi, ha alle lunga curriculum giudiziario: sulla sua testa pendevano tre mandati di cattura, numerosi arresti, vari nuovi procedimenti penali, e trasferimenti. L'ultima ordine di tempo dal carcere di Fossombrone (Pesaro) avvenuta il 12 ottobre dello scorso anno.

Oggi a Falconara dibattito con dom Franzoni

FALCONARA — Oggi con inizio alle ore 17,30 presso il Salone della Casa del popolo di Falconara si svolgerà una conferenza dibattito sul tema: «L'impegno dei comunisti e dei cattolici per la costruzione di una società nuova e pluralista».

Parteciperà Giovanni Franzoni. L'iniziativa è stata organizzata dal circolo culturale ricreativo ARCI e dalla Casa del Popolo.

una alla volta

Il sipario sul dissenso

Visi ragianti, atmosfera tripudiante al Palazzo dei convegni di Jesi. In sala, a gremire il sottopalco, uno stuolo di compagni dell'anticomunismo viscerale. Sul palco, invitati dalla DC locale, il polacco Dominik Moraiwski e il cecoslovacco Pelisek, ex ministro del governo Dubcek ed in Italia da 9 anni.

Doveva essere una conferenza dibattito molto seria, serena ed approfondita sul «dissenso» nei paesi dell'Est. Così, inoltre, era stata preannunciata. Invece, mancavano solo le rime dei tavolari ed i boati della gradinata un clima ringhioso di rivincita, crocianti i lemmi dell'«accia alle streghe» e dei «dalli, dalli il rosso».

I due oratori — irridendo proprio ai firmatari di «Charta 77» nella quale dichiarano di riconoscersi — non hanno certo aiutato a comporre un piano di dignità il confronto. Un bersaglio parallelo fra i paesi dell'Est e la Germania nazista ha mandato in visibilio i gruppi del sottopalco. Anzi, dallo stesso posto s'è levato un sordo rumore di piedi battuti sul pavimento con relativa levata di polvere.

Visto l'andazzo ed i proposti, qualcuno del pubblico ha proposto altri paralleli ed accostamenti. Perché in Italia due milioni di disoccupati e seimila di emigrati, mentre in URSS nulla di tutto questo?

«La disoccupazione — ha risposto Moraiwski — è una malattia comune a tutto il mondo. In URSS il problema è stato risolto, ed anche Hitler usò questo stratagemma, aumentando notevolmente il periodo di leva».

La risposta — una sorta di barzelletta da avanspettacolo — ha gelato la sala. Fuori risuona anche per quelli del turbolento sottopalco, che hanno sì lì accennato un timido applauso.

Ci dicono Pelisek e Moraiwski, come avrebbero voluto sul caso Lockheed? Trepidi, risi lievi, sguardi smarriti nel sottopalco. Pelisek: «Non so come avrei votato, perché non ho mai potuto votare...». Un esordio un po' balbettante, ma dal sottopalco arriva la sparata «e avrebbe avuto da portare di notte». Siamo, è tardi, occorre chiudere sabato.

Così al Palazzo dei convegni di Jesi è calato il sipario sul dibattito, sui due «signori oratori», sugli scandali e il «dissenso». Qualcuno del sottopalco ha borbottato: «E' ire che era convocata tanto bene...».

Falconara: nuovo consiglio direttivo della Federcaccia

FALCONARA M. — L'assemblea degli iscritti ha eletto il nuovo consiglio direttivo della Federcaccia comunale di Falconara Marittima. Presidente è stato eletto Mario Bucciarelli. Il quale si è impegnato soprattutto ad incentivare tutte quelle iniziative sociali che permettano di sviluppare ulteriormente la pratica sportiva.

Bilancio del congresso della federazione di Macerata

Un Partito aperto a tutti i contributi

La discussione ha preso in esame gli aspetti qualificanti del dibattito politico attuale

MACERATA — Non è mai semplice fare il bilancio di un congresso provinciale: [illegible] non si colgono subito. Tuttavia alcune considerazioni in merito al dibattito che si è sviluppato intorno a capire l'importanza del tema trattato.

Le cifre dei decisi, presenti un po' superiore ai trecento, e il dibattito svoltosi attraverso gli spazi offerti dalla stampa, sono certo alla base di una attenzione politica.

La crisi della DC, sbarbato e sfiatata predicata fino a ieri mentre è nonostante i molti compagni, hanno dovuto rinunciare a prendere una parola ed hanno consegnato una presidenza [illegible].

Il confronto è stato aperto nella ricerca di una unità del Partito che non [illegible] ed accademica, ma frutto di una riflessione economica, drammatica per le prospettive, per rappresentare pressione e quella di un parlare consapevole della straordinaria gravità della situazione, ben orientato ed impegnato a misurare, sul nuovo terreno aperto da voto del 20 giugno.

L'esperienza delle più ampie intese è stata analizzata con spirito critico ed autocritico pur confermando la validità di questa politica, che nasce da situazioni oggettive dalla necessità di unità imposta dalla drammatica crisi, in cui tra l'altro ser sono anche i Comuni. L'esigenza è che [illegible] e più importante [illegible] che possono e devono assolvere a autonomia, nella politica della programmazione, di riconversione produttiva, sia nelle Marche e per le Marche. Certo, [illegible] di una politica di [illegible] che può muovere [illegible] che [illegible] Macerata.

Ma [illegible] maggiore e più coerente apertura anche in quei Comuni, cioè PCI e PSI formano la Giunta, pensi al partito [illegible] a Tolentino, Porto Recanati, Corridonia e altri.

Il Congresso ha [illegible] necessità di un partito [illegible] di presentarsi [illegible] processo di rinnovamento e di rafforzamento [illegible] forze di massa e [illegible] numero delle organizzazioni di categoria [illegible] di che non è possibile in processo [illegible] [illegible] una [illegible] di una [illegible] di una forza politica democratica e [illegible].

I Comitato Federale eletto è stato sfoltito e rinnovato, molti compagni, qualificati, con una lunga esperienza hanno lasciato spazio a giovani, che si sono tenuti, formando in questi ultimi anni, nel corso dell'ultima campagna elettorale. Anche a [illegible] Comitato Federale [illegible] Comune di Macerata [illegible] Comune di Corridonia [illegible] Provincia DC [illegible] Provincia di Macerata [illegible] Macerata [illegible] Comune di Tolentino [illegible] Comune di Macerata [illegible] Comune di Macerata [illegible] Comune di Macerata